

Federazione donne evangeliche in Italia (fdei)

Fascicolo interno a RIFORMA n. 43 del 13 novembre 2020 Reg. Trib. Pinerolo n. 176/1951. Resp. ai sensi di legge: Luca Maria Negro Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15, 10125 Torino Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN)

LA SALUTE È DONNA? 16 giorni per vincere la violenza dal 25 novembre - al 10 dicembre*



Sommario

25 NOVEMBRE

Lo sguardo femminile sulla medicina. Pag. 2

26 NOVEMBRE

Le donne fanno la differenza. Pag. 3

27 NOVEMBRE

Consultori: quale futuro? Pag. 4

28 NOVEMBRE

Per una sessualità consapevole e responsabile. Pag. 5

29 NOVEMBRE

Maternità: scelta, destino o obbligo?.. Pag. 6

30 NOVEMBRE

Interruzione volontaria della gravidanza: una sconfitta evitabile. Pag. 7

1 DICEMBRE

L'impatto dell'AIDS sulla salute delle donne. Pag. 8

2 DICEMBRE

Violenza e depressione: un pericoloso connubio. Pag. 9

3 DICEMBRE

Violenza e disturbi alimentari. Pag. 10

4 DICEMBRE

Io sono mia: non mi puoi calpestare! .. Pag. 11

5 DICEMBRE

Sono ancora una donna? Immaginario e neoplasie femminili ... Pag. 12

6 DICEMBRE

Sono ancora una donna? Immaginario e menopausa. Pag. 13

7 DICEMBRE

Mogli-colf: A chi? Pag. 14

8 DICEMBRE

Il segno del potere patriarcale sul corpo. Pag. 15

9-10 DICEMBRE

Bambine/i, non corpi da usare. Pag. 16

Introduzione

Questo è un numero speciale, diverso da tutti gli altri. Visto l'anno particolare che stiamo ancora vivendo, dominato dalla pandemia del Covid 19 e dall'impatto talora devastante che essa ha avuto su tutti/e, il Comitato Nazionale FDEI infatti ha deciso di focalizzare l'attenzione sul tema della salute delle donne, strettamente connesso alla violenza. Anche nell'impostazione degli argomenti (e non solo per le riflessioni tratte dalla Parola di Dio), questo numero è frutto di un lavoro collettivo che ha visto affiancate alle redattrici alcune donne del Comitato. Ringrazio pertanto in modo speciale tutte coloro che, con disponibilità, hanno fornito un loro contributo scritto.

Alla domanda che ci siamo poste nel titolo, dobbiamo purtroppo rispondere NO: a dispetto del genere femminile del sostantivo, certamente la salute non è donna, se "la salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste solo in assenza di malattia e d'infermità" (preambolo della Carta costitutiva dell'OMS, 1948).

Almeno per 3 motivi; 1. perché il solo fatto di nascere essere umano sessuato al femminile comporta in moltissimi contesti sociali una classificazione discriminatoria di essere umano di serie B, fatto che si ripercuote a livello psicologico lungo tutta l'esistenza della donna; 2. perché le condizioni di vita e di lavoro della donna sono in genere sempre più gravose di

quelle dell'uomo, comportando fatica fisica e stress mentale decisamente in contrasto con l'agognato benessere; 3. perché la violenza maschile contro le donne (e i bambini!) in più circostanze e modalità incrina o distrugge ogni possibilità di raggiungere quello stato di benessere.

Eppure, SÌ, la salute è donna! Nonostante tutto, le donne vivono più a lungo degli uomini, affrontano e superano meglio dei maschi qualsiasi malattia, sostengono e curano femmine e maschi della famiglia e della propria cerchia affettiva con grande efficacia e dedizione. Le donne sanno per esperienza genetica e corporale quanto complessa, delicata e difficile sia la vita, dal suo inizio alla sua fine e quanta attenzione richieda mantenere quell'equilibrio instabile che chiamiamo salute, visto che la vita somiglia più alla malattia, così come essa procede "per crisi e lisi" (Svevo). E' quindi dal grembo portatore di vita delle donne che scaturisce, come da una fonte inesauribile, quell'amore che dona e si dona e sa costruire relazioni fruttuose e benefiche anche in presenza di infermità e malattie gravi.

L'auspicio della FDEI è che gli uomini riflettano sulle loro responsabilità, rinuncino alla violenza che li contraddistingue ai diversi livelli nel rapportarsi alle donne e collaborino con convinzione a creare situazioni di benessere fisico, mentale e sociale per tutte e tutti.

Claudia Angeletti

* Giornata Mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne e Giornata Mondiale per i Diritti Umani

25 NOVEMBRE 2020

Lo sguardo femminile sulla medicina



AGORÀ

Regia di **Alejandro Amenábar**

Spagna, 2009, 128', - DVD

Film romanzato su Ipazia, matematica, astronoma e filosofa dell'antica greca, uccisa per la sua difesa della scienza che l'ha resa una «martire della libertà di pensiero».

Garantire ad ogni individuo la cura più appropriata, che consideri le peculiarità derivanti dalla differente anatomia e fisiologia di donne e uomini, sia dei fattori relativi all'ambiente, alla società, all'educazione, alla cultura e alla psicologia dell'individuo, è alla base della medicina di genere.

Le donne vivono di più rispetto agli uomini ma spesso non in salute.

Stereotipi, pregiudizi di genere nella sperimentazione dei farmaci, nella medicina, la sottovalutazione dei bisogni di salute della donna sono ostacoli ancora ingombranti ad una risposta sanitaria efficiente.

I farmaci che assumiamo sono testati prevalentemente sul genere maschile esponendoci più spesso ad effetti avversi e a ritardi spesso pericolosi nelle cure. Tante non sanno che la prima causa di morte per le donne, prima ancora del tumore al seno, sono le malattie cardiovascolari, e che tumori considerati peculiari dell'uomo, come il tumore al polmone, sono molto diffusi.

La violenza di genere provoca numerosi problemi di salute fisica e mentale nella donna, sia immediati che a lungo termine, e il personale sanitario deve essere formato e preparato ad affrontarli.

Ecco quindi che la medicina di genere può e deve diventare uno strumento in più per migliorare la nostra vita, contribuendo in maniera determinante al processo di emancipazione sociale, riconoscendo alla donna il suo importante ruolo di promotrice della salute non solo propria ma dell'intera collettività.

VERSETTO BIBLICO

“Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni senza poter essere guarita da nes-

suno, si avvicinò da dietro e gli toccò il lembo della veste; e in quell'istante il suo flusso ristagnò” (Luca 8, 43-44)

COMMENTO

Donne invisibili dietro la folla, dietro la cultura, dietro la scienza. Donne che soffrono e cercano risposte che difficilmente trovano, costrette a percorrere strade inedite per essere finalmente ascoltate. Donne poco conosciute, rispetto al modello dell'umano al maschile, e non notate. Tra le pagine bibliche troviamo sorprese, se solo sappiamo leggere con sguardo libero parole scritte in altri contesti: una donna sofferente e coraggiosa avanza tra la folla e ottiene guarigione, ma trova soprattutto l'attenzione personale che la fa emergere dall'anonimato. La cura non si rivolge mai genericamente a categorie astratte, ci sono donne e uomini, ma ancora di più c'è lei, c'è lui, ci sono io e ci sei tu, e solo allora anche la comunità potrà essere un vero “noi”. Rivolta sempre a un “tu” con un volto e un nome è la Parola, anche quando appare detta a tutti, perché personale, intimo, concreto è l'amore, anche quello che si esprime nella scienza e nella medicina quando sono servizio e cura autentica, nella responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri.

PREGHIERA

Signore nostro, sia a te la lode per la bellezza dell'amore che vede che sente e che risponde, a Te chiediamo di imparare a viverlo tra noi in ogni atto che diventa cura, conoscenza profonda e parola efficace che guarisce e consola.
Amen

DOMANDA Per discutere

Un approccio di genere nella medicina, migliorerebbe le cure mediche?

Hanno collaborato alla realizzazione di questo quaderno:

Claudia Angeletti, Sabina Baral, Giovanni Bernardini, Dora Bognandi, Daniele Boucard, Adriana Bruno, Peter Ciaccio, Claude-Evelyne Donzé, Martina Goetze, Ilenya Goss, Gabriela Lio, Francesca Litigio, Dorothee Mack, Mirella Manocchio, Barbara Oliveri Caviglia, Rolando Rizzo, Gariella Rustici, Lucia Tubito, Gianna Urizio, Renate Zwick, a cura di Claudia Angeletti e Gianna Urizio. Ringraziamo Pietro Romeo per l'impaginazione e la grafica: senza il suo contributo questo quaderno sarebbe meno bello.

26 NOVEMBRE 2020

Le donne fanno la differenza



ESSERE DONNE NEI SERVIZI MEDICI IN ITALIA: UN PERCORSO ANCORA IN SALITA

Il percorso della carriera di una donna medico è decisamente più in salita di quello maschile: solo una su 50 diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice e, a parità di curriculum, valore professionale e anzianità, permane una differenza tra le rispettive retribuzioni, mentre nelle specializzazioni con i guadagni più alti, come la chirurgia, le donne sono sottorappresentate. Viceversa, l'occupazione femminile prevale nettamente su quella maschile nel settore infermieristico (le infermiere sono circa 2/3), ma è anche decisamente più precaria.

OSPEDALE EVANGELICO VILLA BETANIA DI PONTICELLI: UN ESEMPIO VIRTUOSO

Marianna Stingone, risk manager

Questo ospedale offre molte più opportunità alle donne per i ruoli dirigenziali, (Presidente ne è Cordelia Vitiello); nato per iniziativa di un gruppo di diaconesse di Berlino, per venire incontro al forte disagio sociale di Ponticelli, l'ospedale ha meritato il bollino rosa proprio per la particolare assistenza spirituale da sempre offerta alle donne più emarginate (rom, mamme di neonati a rischio, donne operate al seno etc.). Anche il welfare aziendale rivolto sia ai/lle dipendenti sia alle/i pazienti contribuisce a creare un valore aggiunto di questa struttura ospedaliera.

VERSETTO BIBLICO

Naaman, capo dell'esercito del re di Siria, era un uomo tenuto in grande stima e onore (...) ma quest'uomo, forte e coraggioso, era lebbroso. Alcune bande di Siri, in una delle loro incursioni, avevano portato prigioniera dal paese d'Israele una ragazza che era passata al servizio della moglie di Naaman. La ragazza disse alla sua padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che sta a Samaria! Egli lo libererebbe dalla sua lebbra!»

(II Re 5, 1-3)

COMMENTO

Ecco una storia di guarigione dove i protagonisti sembrano essere tutti personaggi maschili importanti: un condottiero, due re, un profeta. Eppure chi mette in moto la storia è una giovane schiava ebrea di cui il testo biblico non ci dice nemmeno il nome.

Ella, giovane e inerme, condotta prigioniera in terra straniera, invece di maledire coloro che l'hanno resa schiava si preoccupa della salute del suo padrone.

Come molte donne straniere che vivono in Italia, la ragazza ebrea pur adattandosi e integrandosi al nuovo contesto di vita, conserva la memoria delle sue origini e si avvale di questa per aiutare il suo padrone malato.

I ruoli tradizionali si rovesciano così che il debole soccorre il potente e Dio per condurre alla conversione sovverte gli schemi sociali, abbatte le gerarchie, le divisioni nazionali, religiose e di genere create da noi.

C'è in questo testo un messaggio di speranza in vista di una liberazione sempre possibile in Dio e in cui è una donna straniera che fa la differenza!

PREGHIERA

Signore, dai a tutte le donne che intraprendono una carriera medica e infermieristica la forza di resistere ai pregiudizi, a schemi mentali patriarcali e a discriminazioni di genere. Aiuta noi tutti a guardare con rispetto le professioni mediche, sanitarie e scientifiche soprattutto quando sono le donne a ricoprirle! Amen

DOMANDA Per discutere

Per una donna è sempre meglio avere una donna come medico di base?

27 NOVEMBRE 2020

Consultori: quale futuro?



Il Ministero della Salute in occasione dei 40 anni dalla legge nazionale sui consultori (L. 405 - 29 luglio 1975 e leggi successive) ha promosso una ricerca per verificare lo “stato di salute” dei consultori. La ricerca pubblicata nel 2019 ha evidenziato un ridimensionamento del servizio offerto sia in termini quantitativi che qualitativi. Molti consultori, pur funzionanti, forniscono un servizio ridotto solo ad alcuni giorni la settimana, limitandosi a seguire le gravidanze, assistere le madri nel periodo neonatale, fare contraccezione e fornire i certificati per interruzione di gravidanza. Con il tribunale dei minori e i servizi sociali territoriali dovrebbero seguire i casi di famiglie e minori con disagi e senza aggiunte di personale. Rara poi è la prevista assemblea delle donne che aveva anche uno scopo di una elaborazione “al femminile” della salute. Infine sono aumentati molto i consultori privati convenzionati, spesso con orientamenti confessionali.

A.B., GINECOLOGA

Lavora nei consultori da 37 anni. Prima in provincia di Viterbo e poi a Roma. Si capisce che il lavoro per lei è passione e impegno. Ci crede. Da anni coordina 11 consultori di una ASL romana. Nel nostro incontro sottolinea che i consultori rischiano non solo di ridurre

i servizi che svolgono, ma anche la sanitizzazione del servizio e la perdita di un approccio multiprofessionale. Fa il caso dell'aborto volontario: per prevenirlo si tratta di cogliere le problematiche che sono a monte (problemi sociali, di relazione, di troppi figli). Si sente che fa di tutto per mantenere viva la mission dei consultori, ovvero la salute delle donne e per ciò stesso la cura della salute della famiglia. Alle soglie della pensione, guarda con preoccupazione al futuro dei consultori.

VERSETTO BIBLICO

«C'era un sacerdote di nome Zaccaria, del turno di Abia; sua moglie era discendente d'Aaronne e si chiamava Elisabetta. Erano entrambi giusti davanti a Dio e osservavano in modo irreprensibile tutti i comandamenti e i precetti del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile, ed erano tutti e due in età avanzata». (Luca 1, 5b-7)

COMMENTO

Al di là del pensiero comune la sterilità è un problema che riguarda anche gli uomini; tuttavia è quasi sempre associata alla donna. Perché? Non sarà forse il retaggio di un atavico concetto per cui un uomo sterile è solo un mezzo uomo?

Ieri come oggi, si nasconde la gravidanza perché il tasso di aborto spontaneo nei primi mesi è alto (e in grave aumento). Quindi si nasconde per ridurre, in caso di aborto, l'impatto emotivo del dover dare la notizia.

Rispetto all'essere «giusti davanti a Dio» ricordo che la sterilità o il non riuscire a portare a termine la gravidanza non è, come spesso si sente, una carenza di fede o di volontà e neppure un'onta. A volte non c'è nulla da fare, altre volte basta la giusta cura. Purtroppo, spesso i consultori sono visti come “ambulatori per sguardine” e vedono ridursi fondi e servizi lasciando sole le donne e acuiendo il loro senso di inadeguatezza.

PREGHIERA

Dio Madre e Padre, quante donne non riescono ad avere figli! Non lasciarle nel dolore e nella paura, dona loro conforto e amore, fa' che non restino sole ma con persone amiche. Amen

DOMANDA Per discutere

Siete mai state in un consultorio familiare? Cosa ne pensate?

28

NOVEMBRE 2020

Per una sessualità consapevole e responsabile



C'è un segreto sulla sessualità, un segreto che ereditiamo dalle molte migliaia di anni della storia umana. Nei millenni la sessualità è stata inclusa nel sacro e collegata alla riproduzione. Non ci si libera facilmente di una eredità di forse milioni di anni. Sessualità vuol dire riproduzione. Dono di Dio e talvolta maledizione delle donne. Così non è facile vivere la sessualità come dono, piacere e non solo strumento di riproduzione. Eppure anche i figli e le figlie sono uno dei più grandi doni che uomini e donne possono ricevere, tanto da essere talvolta ricercati in modo ossessivo e doloroso.

Complicato! Eppure la sessualità è presente fin dai primi giorni di vita. Succhiare il dito, "toccarsi" per un neonato vuol dire pace, tranquillità, sicurezza. E lo è anche nella vita adulta. Ma non sempre è semplice. Ci sono poi sessualità che non si rivolgono solo all'altro sesso, prenderne consapevolezza implica un percorso in salita. C'è anche qualcuno o qualcuna che scopre che la sua sessualità e identità è imprigionata in un corpo sbagliato. Sono tutti fenomeni che oramai conosciamo e discutiamo. Alla ricerca della pace, tranquillità serenità.

Una sessuologa ha detto "La sessualità è una delle porte d'accesso che abbiamo a disposizione per lo sviluppo della consapevolezza di noi stessi, per la nostra crescita personale e relazionale. Io aiuto chi lo desidera a valicare quella porta attraverso un dialogo aperto, accogliente e costruttivo.

E noi? Parliamone.

VERSETTO BIBLICO

Il tuo collo è come una torre d'avorio; i tuoi occhi sono come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbim. Il tuo naso è come la torre del Libano, che guarda verso Damasco. (Cantico dei Cantici 7, 5)

COMMENTO

La Bibbia conosce il linguaggio dell'eros. Il Cantico dei Cantici ne è un'espressione vivace e coinvolgente. Chi scrive gioca con le parole, utilizza in modo sapiente similitudini e riferimenti a sapori, colori, profumi. Le sue parole cariche di amore appassionato sono, allo stesso tempo, parole liberanti. Libertà di vivere il rapporto con il corpo come un tempo dell'esperienza della vita che ci viene offerta.

È un'esperienza di incontro reale e vissuto, che coinvolge i sensi e la mente. Racconta l'amore di ogni creatura che si meraviglia della bellezza, dei colori intensi e unici, del disegno perfetto di ogni forma di quei corpi che il Signore ha plasmato dal fango. Il Cantico ci invita a conoscerci, a confrontarci con il nostro corpo che è parte integrante della vita di cui beneficiamo e che ci è stata donata da Dio. La vita possa essere un percorso in cui imparare ad amarci e in cui il corpo non sia un peso, una parte di noi da nascondere, ma in cui ci riconosciamo e che ci renda felici.

PREGHIERA

Tu che hai dato forma e vita ai nostri corpi, che conosci ogni particolare delle nostre membra, liberaci dalle immagini che ci opprimono e dagli stereotipi di cui sentiamo il peso sulle nostre spalle. Insegnaci la strada dell'amore verso noi stesse/noi stessi, consapevoli che questa strada richiede di metterci in gioco e di scavare nel nostro intimo.

Possiamo guardarci allo specchio con occhi diversi, possiamo godere dell'amore appassionato che fa parte della vita, possiamo essere felici. Ti chiediamo il coraggio e la forza di compiere questo percorso liberante!

DOMANDA Per discutere

Perché è difficile parlare di sessualità?

29 NOVEMBRE 2020

Maternità: scelta, destino o obbligo?



UNEXPECTED

regia di **Kris Swanberg**, Usa 2015, 90' -

Un'insegnante di liceo stringe amicizia con una sua studentessa adolescente, quando entrambe si ritrovano incinte inaspettatamente. Il film affronta con delicatezza il tema del contrasto tra la carriera e la maternità.

Lo slogan “maternità responsabile” cadde addosso alle donne della generazione delle nate nel dopoguerra, liberatorio e tormentoso, nel mezzo di un tortuoso cammino di cambiamenti. Bambine, avevamo passato gli anni '50, ancora segnati nell'ossessione della purezza, eredità d'anteguerra. Adolescenti eravamo cresciute nella diffusa cultura cattolica che sovrapponeva e confondeva i significati di astinenza, verginità, castità, continuava a separare maternità fisica e maternità spirituale. La sofferenza era attribuito fondamentale, il sacrificio di sé obbligo. Furono anni di ipocrisia, di parole scambiate a mezza voce su quanto sesso fosse lecito senza troppo peccare salvaguardando l'imene. I cambiamenti nei costumi e nella società negli anni sessanta, il femminismo, una libera contraccezione e infine la possibilità di aborto legale affermarono la libertà di dire di sì e di no. Il peso di una decisione complessa fino a far paura si semplificava nella parola “responsabile”, stesa sopra ragione e sentimento, lasciando nel silenzio l'intimità del desiderio materno, sul quale la società patriarcale aveva costruito miti e modelli. Si poteva felicemente separare sesso e amore, difficile riunire eros e desiderio di generare. Finalmente la maternità non era destino o obbligo, era possibile scegliere se, quando e quanti figli avere, ma non avevamo tante parole che fossero lampade al nostro piede nell'esplorare ed esplorarsi. Non so quanto di inesplorato rimanga nelle donne delle generazioni venute dopo. Sulla generatività femminile c'è ancora da scavare per riunire e far luce.

VERSETTO BIBLICO

Ecco, i figli sono un dono che viene dal SIGNORE; il frutto del grembo materno è un premio (Salmo 127, 3)

COMMENTO

Ci sono stereotipi che affaticano la vita delle donne. Uno di questi è la maternità vista non come scelta, ma come prerogativa naturale che bisogna assecondare a tutti i costi, pena il giudizio e l'esclusione sociale. Per troppi secoli la donna sterile è stata considerata mancante, se non addirittura maledetta. Il mondo, per queste donne diventava inospitale perché prive di ciò che attribuiva loro un'autorità simbolica. Chi non riusciva ad accedervi, magari per responsabilità non sua, provava sulla propria pelle l'esclusione. Nella Bibbia viene narrata la storia di Anna, moglie sterile umiliata dalla sua rivale, madre di numerosi figli. Solo l'amore di suo marito, uomo comprensivo, tenero e sensibile, ha potuto anticipare l'azione salvifica di Dio.

Con un retaggio culturale che vedeva la donna realizzata solo se madre, quanto dura è stata la lotta per acquisire il diritto a una maternità responsabile, oppure decidere un aborto, sempre causa di enorme sofferenza! La consapevolezza di valere per se stesse, e non per quello che si ha, è un concetto che si diffonde e afferma con fatica solo da poco. La collaborazione fra uomini e donne, delle relazioni improntate alla giustizia e all'affettività, il riconoscimento reciproco sono valori inestimabili che rendono la vita più facile.

PREGHIERA

*Padre nostro,
aiutami a vedere l'altro/a
nella sua bellezza effettiva
e a sostenerlo/a nelle sue
difficoltà, come tu ci hai
insegnato.
Amen*

DOMANDA Per discutere

Le donne pensano ancora che i figli siano l'unica realizzazione di una donna?

30 NOVEMBRE 2020

Interruzione volontaria della gravidanza: sconfitta evitabile



IL BAMBINO CHE È IN ME (OBVIOUS CHILD)

regia di **Gillian Robespierre**, Usa
2014, 83'

La gravidanza improvvisa di un'attrice comica la costringe a confrontarsi coi problemi della maternità single per la prima volta.

Una delle leggi più discusse votate nei turbolenti anni '70 fu la legge 194/1978 sull'Interruzione Volontaria di Gravidanza, fortemente voluta dalle donne contro la piaga degli aborti clandestini. Essa distingueva tra la possibilità di interrompere la gravidanza entro 12 settimane o fino alla 20^a settimana in casi di pericolo di vita della madre e/o del feto.

Il referendum abrogativo del 1981 fu sorprendente: votò il 79,38% degli aventi diritto e il no raggiunse l' 85,12%, percentuale più alta del referendum sul divorzio.

La legge ha funzionato: dal 1982 ad oggi le interruzioni volontarie di gravidanza sono passate dalle 235mila nel 1982 a 76.328 nel 2018. Questa riduzione rappresenta uno dei più grandi successi della contraccezione, grazie anche al lavoro dei consultori. In anni recenti poi la ricerca medica ha consentito l'IVG chimica precoce, che evita il ricovero ospedaliero con il farmaco RU 486.

Il vero punto negativo della legge è l'alta percentuale di obiettori (nel 2018 il 69% dei ginecologi e 46,3% degli anestesisti), per cui in molti casi le strutture pubbliche sono in difficoltà a garantire l'IGV.

LAURA, 35 ANNI

Arriva con un bambino in carrozzina di circa 7 mesi, nato con taglio cesareo. Mi chiede un certificato per interrompere la gravidanza. La vedo tesa, preoccupata; le chiedo quale contraccezione pensa di usare in futuro. Mi risponde che non le servirà perché il suo compagno se ne è andato. Ha reagito male alla gravidanza: hanno già 4 figli (due del compa-

gno e 2 suoi, uno dei quali da una relazione precedente). Il suo compagno pensa che non possono mantenere 5 figli e se ne è andato. Da sola non potrebbe mantenere 3 figli. Eppure, questa decisione la fa soffrire. Le offro un incontro con l'assistente sociale e le rilascio il certificato per IVG.

VERSETTO BIBLICO

Il sabato è stato fatto per l'essere umano e non l'essere umano per il sabato (Marco 2, 27)

COMMENTO

Il senso della legge è riassunto da Gesù con questa frase. Neanche la legge divina è superiore alla persona umana, anzi ne è al servizio. Poiché il nostro è un Dio della relazione, non un Dio assoluto, la sua è una legge della relazione. Sin dalla rivelazione sul Sinai è evidente che l'essere umano è al centro delle preoccupazioni di Dio. Tutta la legge è funzionale alla preservazione e difesa dell'essere umano da sé stesso e dai propri simili.

Ma quale essere umano? Il peccato cerca il cavillo nella Parola di Dio e opera per mettere le persone le une contro le altre. Quando si parla di aborto, alcuni parlano di diritto della donna in contrasto col diritto dell'embrione e, siccome la legge deve difendere l'indifeso, allora bisognerebbe difendere l'embrione dalla potenziale madre.

La predicazione e opera di Gesù, però, esorta a non cercare cavilli. Quale essere umano? Il prossimo: quello che hai davanti qui e ora. Non c'è nessun altro essere umano di cui prendersi cura oltre, in questo caso, alla donna che sceglie l'IVG. Doveri della società, degli operatori sanitari e delle chiese è accoglierla con amore e servizio.

PREGHIERA

Dio, nostra Madre, aiuta tutte le donne che non accolgono il seme della vita dentro il proprio grembo e liberale dal pesante senso di colpa di una gravidanza interrotta. Amen

DOMANDA Per discutere

Come aiutereste una donna che decide di abortire?

1° DICEMBRE 2020

L'impatto dell'AIDS sulla salute delle donne



A PROPOSITO DI DONNE

Regia **Herbert Ross**, Usa 1995, 118' min. - DVD

Storia dell'amicizia che lega tre donne diverse tra loro, una delle quali malata di Aids.

Ogni 1° dicembre, dal 1981, si celebra la Giornata Internazionale di lotta all'AIDS: un laccio rosso è segno di solidarietà e di presa di coscienza della realtà del virus HIV che nel mondo ha ucciso oltre 25 milioni di persone.

Le nuove diagnosi, in Europa, ci dicono che in un terzo dei casi si tratta di donne: nel 2018, in Italia sono state 2847, di cui 618 donne. Nel 92 % dei casi, per le donne, l'origine della malattia è legata a rapporti eterosessuali non protetti all'interno di rapporti stabili. La diagnosi arriva in ritardo per una donna su due: spesso ciò è legato ad un problema culturale e di moralismo.

MARIA, 35 ANNI

Maria è divorziata, conduce una vita regolare, ha una figlia a carico e una relazione stabile da 7 anni. Un giorno ha cominciato ad avere dei sintomi molto strani, a ciò sono seguite analisi del sangue per scongiurare le peggiori infezioni, fino al giorno che ha dato autorizzazione per poter fare il test, risultando positiva al virus HIV. Si domanda: che cosa devo fare? A chi lo devo dire? La sieropositività fa ancora paura alla società, ancora oggi i pregiudizi sono molti. Pianti, disperazione, rabbia, e Marco che crolla e sparisce. Maria dovrà prendere medicine per tutta la vita, non ha la garanzia di non ammalarsi d'AIDS, e ha un rischio maggiore di sviluppare patologie correlate all'infezione e all'assunzione dei farmaci. A sua figlia ancora non ha detto nulla ma lo ha raccontato alla sua amica, che ha ascoltato le sue paure, le sue preoccupazioni,

i suoi dubbi, senza giudicare e ciò, per lei, è stato importante.

VERSETTO BIBLICO

E Tamar si sparse della cenere sulla testa, si stracciò di dosso la tunica con le maniche e mettendosi la mano sul capo, se ne andò gridando. (II Samuele 13, [15-]19)

COMMENTO

Le donne che vivono con HIV si ritrovano nel racconto di Tamar. Vittime del potere maschile che possiede il corpo femminile come se si trattasse di un oggetto o di un territorio. Esse, nel silenzio, guardano la loro infamia, altre al contrario ascoltano il suo grido e denunciano pubblicamente affinché sia fatta giustizia.

Come per Tamar, il silenzio nel quale vivono non è una decisione autonoma, bensì un'imposizione, una forma di violenza, conseguenza del potere che hanno gli altri (uomini, famiglia, capi, vicini, società) su di loro. Il loro rimanere in silenzio è per non essere colpevolizzate ma anche per una relativa serenità.

Altre poche, come Tamar, sono disposte al grido pubblico straziante perché sanno che questo è il male minore di fronte a tutto quello che possono ottenere per loro stesse e per quelle donne che condividono la loro condizione. La giustizia, in quanto realtà che grida al cielo.

PREGHIERA

Insieme alla creazione tutta, attendiamo la manifestazione del Regno che spezza le barriere dell'intolleranza e costruisce ponti di solidarietà, che lenisce le profonde ferite del pregiudizio, dello stigma e della discriminazione verso le persone con HIV rispettando i loro diritti.

Dio della vita, fa di noi guardiane di riservatezza, santuario di sicurezza per tutte le diversità identitarie, fa che ritorniamo a pensare al senso della nostra missione. Amen

DOMANDA Per discutere

Come aiutare una donna (o un uomo) positivi all'AIDS?

2 DICEMBRE 2020

Violenza e depressione: un pericoloso connubio



LA PAZZA GIOIA

regia **Paolo Virzì**, Italia, 2016, 118', DVD

Nell'abisso di solitudine e disperazione della follia giace al fondo la semplice verità che tutte le donne come esseri umani vogliono essere accettate e amate.

Una donna esposta a violenza corre dei gravi rischi di salute: le botte causano ferite fisiche spesso pericolose, a volte letali. Le parole denigranti, le umiliazioni lacerano il cuore, annientando spesso un'autostima già fragile in partenza. Alcune donne ce la fanno: prendono il coraggio a due mani e chiedono aiuto ad una delle sempre più numerose istituzioni di supporto. Sono coloro che nonostante tutto vedono ancora un senso nella loro vita, che hanno conservato abbastanza autostima per voler vivere e hanno qualcosa o qualcuno per cui voler tirare avanti.

E poi, ci sono loro, quelle che non ce la fanno. Non hanno né la forza e meno ancora l'energia. Non vedono nessun senso nel vivere giorno per giorno e non sperano più. Perché ormai neanche della speranza gliene importa più nella loro nube grigia, nelle sabbie mobili della depressione e spesso nell'isolamento in cui sono scivolate.

Secondo l'OMS le donne che subiscono delle violenze corrono il triplo del rischio di ammalarsi di depressione rispetto alle donne senza tali esperienze. E, sempre secondo l'OMS, le donne depresse hanno il doppio del rischio di subire delle violenze all'interno di un rapporto. Pensare alle possibili dinamiche concatenate fa accapponare la pelle.

Una terapia troppo in ritardo, sbagliata o non esistente perché la vittima non ha la forza né la possibilità di rivolgersi ad un terapeuta può portare a disturbi cronici gravi e, nel peggiore dei casi, al suicidio.

E' importante fare attenzione quando ci accorgiamo che delle donne intorno a noi cominciano a ritirarsi in se stesse e a chiudersi in casa.

VERSETTO

Tu, non temere, perché io sono con te; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti soccorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia. (Isaia 41, 10)

COMMENTO

Cosa? È depressa? Ma non è possibile, è una buona cristiana!

Non abbiamo spesso sentito simili riflessioni? Forse abbiamo anche avuto pensieri del genere. E poi un giorno dal medico, ci si sente dire: "Signora, credo che lei abbia una leggera depressione. Le prescriverò qualcosa". Cosa? Io, depressa? Ma questo non è possibile! Sì, è così. Può succedere a chiunque.

In momenti come questo, mi fa sentire bene pensare che anche il grande profeta Elia era soggetto a depressione. (1 Re 19. 1-13) Non ha niente a che vedere con la nostra spiritualità, né con il nostro rapporto con Dio, né con quello che facciamo per Dio. E il bello è che Dio non ci abbandona. Al contrario, rinnova le nostre forze, si prende cura di noi, si rivela. Elia voleva morire. Non vedeva più alcun significato nella sua vita. Ma Dio aveva altri piani per lui.

Elia aveva bisogno di sentire Dio molto vicino, in modo quasi concreto. E Dio si è rivelato. Ma non in modo straordinario, eccezionale, bensì in una cosa molto piccola, in un soffio leggero.

Quando abbiamo l'impressione che nulla vada bene, che la vita non abbia più senso, cerchiamo la presenza del Signore, anche nelle piccole cose, nei piccoli segni. Dio si rivelerà e rinnoverà le nostre forze per farci entrare nei progetti che ha per noi.

PREGHIERA

*Signore, aiutami a vederti
all'opera nella mia vita,
anche quando ho l'impressione
che non abbia più senso.
Grazie per la tua presenza e
il tuo sostegno.*

DOMANDA Per discutere

Vi provoca fatica avere un'amicizia con una donna depressa?

3 DICEMBRE 2020

Violenza e disturbi alimentari



Se il disturbo alimentare non è mai una scelta ed ha numerose cause, spicca tra queste l'abuso sessuale. Quasi più della metà delle donne con disturbi dell'alimentazione ha subito abusi sessuali, nell'80% dei casi avvenuti durante l'infanzia. Ciò vale sia per l'anoressia nervosa sia per la bulimia adolescenziali, sia per il fenomeno di binge-eating (alimentazione incontrollata) più frequente nelle donne mature. Condotte come il purging (cioè l'eliminazione del cibo con vomito auto-indotto o abuso di lassativi) e la dieta cronica rappresentano, infatti, la risposta ad un evento traumatico per sottrarsi al doloroso ricordo ad esso associato.

«Come un corpo estraneo, l'abusante occupa gran parte dello spazio mentale del bambino, che rimane incistato nella psiche e quindi non "digerito", non "assimilato", perciò non resta che la via del "digiuno o del vomito" (Montecchi, 2005).

In un gruppo per ragazze e donne abusate nell'infanzia, Lidia, una donna di 30 anni gravemente bulimica, immediatamente "gettò" nel gruppo particolari agghiaccianti dell'abuso sadico subito, affermando di voler «vomitare la storia per liberarsene».

I disturbi alimentari si presentano spesso anche con donne oggetto di violenza da mariti e compagni. Spesso, mentre denunciano la violenza, raccontano anche del loro recente aumento di peso. E solo a fatica, via via che si

liberano del loro "segreto" riescono a pensare di riconquistare il peso perduto.

Altre donne che vivono come colpa una situazione di percosse (non sono brava abbastanza) si puniscono e entrano in un vortice di bulimia/anoressia/vomito.

VERSETTO

«Amnon la violentò. Poi ebbe verso di lei un odio fortissimo. Le disse: Alzati, vattene!» (II Samuele 13, 14)

COMMENTO

Amnon, primogenito di Davide, non ama sua sorella Tamar, la vuole. Ella non ha sacralità ai suoi occhi di cacciatore spietato che non può farcela senza la collaborazione del poeta d'Israele, il loro comune padre. Lo convince che avrebbe giovato alla sua salute Tamar, cuoca gentile. E il padre la beve. Una volta usata, Amnon scaccia la sua preda umiliata come un animale infetto.

Possiamo solo immaginare lo strazio di Tamar, giovane ragazza usata, abusata, odiata, scacciata! Molte donne reagiscono alle violenze ingerendo o rifiutando il cibo e causandosi un ulteriore grave danno.

Nel 90% dei casi, però, gli autori di delitti atroci negano d'averli commessi e, solo rimuovendo volti e fatti, riescono ad avere pace. Davide avrebbe dovuto punire quel figlio che da lui aveva appreso soprattutto la violenza. Non lo fa. E allora provvede Absalom, l'altro fratello, per vendetta, non per giustizia. E sangue porterà sangue. In questa pagina della Scrittura si presenta una cultura che mostra un eros senza philia e agape e che è soltanto consumazione feroce. La cultura di genere di Amnon è tutta nelle sue parole al servo: «Caccia fuori questa qui e sprangale dietro la porta». La bellissima Tamar non ha nome per lui, diventa: «Questa qui», equiparandola più a un cane che a una donna.

PREGHIERA

*Signore
Imprimi nel mio cuore che la
terra è tua
E ogni essere umano, fratello
e sorella nella libertà
Ti è figlio o figlia.
Amen*

DOMANDA Per discutere

Pensate di poter aiutare un'amica che soffre di disturbi alimentari o la affidereste piuttosto a uno/a specialista?

4 DICEMBRE 2020

Io sono mia: non mi puoi calpestare!



e i miei figli. Ho capito che devo cominciare a dire: io sono mia, non mi puoi calpestare.

VERSETTO BIBLICO

La donna gli disse: “Signore, dammi quest’acqua affinché non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere” (Giovanni 4, 15)

COMMENTO

Gesù incontra la donna al pozzo, le parla da pari, tanto che la donna esprime l’intenso bisogno di ricevere da Lui dell’acqua. “Quell’acqua”, Cristo stesso che si rivela e si dona come Colui che può colmare qualsiasi sete; sete di vita, di amore, di libertà, di giustizia, di verità, di pace e dignità.

Una poesia ci parla della sofferenza di una donna che vive la violenza in silenzio

51 femminicidi da gennaio a settembre 2020 sono troppi, ma non è il solo problema della violenza. Il problema è la violenza sistemica e nascosta in famiglia. In quest’anno speciale, segnato dal Covid, c’è stato un improvviso silenzio delle donne nel segnalare violenze in famiglia all’inizio del lockdown per poi ripartire in modo esponenziale da aprile in poi. La convivenza 24 ore al giorno spesso in luoghi ristretti ha scatenato liti e botte. E i bambini hanno assistito, imprigionati anche loro nelle quattro mura domestiche. Un solo indicatore, la registrazione ISTAT sull’andamento delle telefonate al numero verde nazionale 1522 contro la violenza: tra marzo e giugno 2020 le telefonate sono raddoppiate rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (+119,6%), passando da 6.956 a 15.280. La crescita delle richieste di aiuto tramite chat è quintuplicata, passando da 417 a 2.666 chiamate e i centri si sono dovuti attrezzare per rispondere alle chiamate sempre più pressanti.

CLAUDIA, 41 ANNI, CUNEO

Mi sembrava di impazzire. Prima gli insulti, le violenze, anche le richieste sessuali riuscivo a gestirli. Ma vivendo insieme 24 ore al giorno non ce la facevo più. Andando a fare la spesa ho telefonato al 1522. Mi hanno ascoltato, mi hanno rimandato ad un centro vicino a me. Telefona, mi hanno detto, e poi cancella la telefonata. Per fortuna! Mio marito mi ha chiesto cosa ho fatto che sono stata tanto tempo via. “C’era la fila” ho risposto. Appena finisce questa clausura devo fare qualcosa, per me

LEI...

*Lei è bellissima,
eppure non ha più voglia di vivere,
lei non ha più sorrisi,
non più sguardi vivaci.
Lei è stanca, non ha più voce né più forze,
non ha stima di sé e neanche più orgoglio e dignità.
Lei si definisce nullità,
sente il suo corpo come un vetro frantumato,
ridotto in mille piccoli pezzi,
ricomporlo è impossibile.
Lei ha solo lacrime che solcano il viso in ogni momento,
non più gioia né letizia, dalla sua bocca esce solo: “io non...”. Lei non sa più pregare.*

PREGHIERA

Signore, Dio della vita, a te affidiamo ogni donna violata e maltrattata.

Gesù Figlio di Dio, Tu che hai conosciuto la sofferenza, il dolore, la delusione, le percosse, la croce, sono tante le “LEI” che ogni giorno piangono o muoiono.

Lei, così preziosa ai tuoi occhi, da te è amata e stimata. Riempi il suo cuore di amore così che possa tornare ad amarsi. Amen

DOMANDA Per discutere

Quanto siamo capaci di trasmettere l’amore di Cristo alle donne violentate?

5 DICEMBRE 2020

Sono ancora una donna? Immaginario e neoplasie femminili



THE FAREWELL - UNA BUGIA BUONA

regia **Lulu Wang** 2019, 98', DVD

Quando a Nai Nai, una vecchia signora cinese, viene diagnosticato un cancro, la famiglia decide di nascondere la verità e di trascorrere con lei gli ultimi mesi che le restano da vivere.

“Sul piano psichico, un tumore al seno pone la donna dinanzi alla propria mortalità, ad aspetti di perdita e lutto. Il seno viene attaccato nei suoi molteplici investimenti consci e in tutte le sue componenti: in quella narcisistica, che lo vede come origine di seduzione, bellezza e femminilità; in quella erotica, che lo intende come origine di fantasmi, zona erogena ed elemento di sessualità e nella componente immaginaria, quella del seno desiderato. Infine, il seno, nel suo aspetto anatomico, come mammella nutritiva, origine di vita e maternità, diventa minaccia potenziale di morte. L'annuncio della malattia, sul piano somatico, genera ferite nel corpo e nell'immagine di sé: le potenziali perdite dei capelli con la chemioterapia e la mutilazione o rimozione del seno, simbolicamente possono rappresentare una castrazione reale. Il faticoso lavoro di reintegrazione e la ricostruzione di un organo modificato richiede alla donna appropriazione, reinvestimento libidico e incorporazione del seno ricostruito.”

ESPERIENZE DI RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINE DI SÉ

A Napoli, all'Ospedale Evangelico di Villa Betania, le pazienti operate di tumore al seno ricevono in regalo una pochette all'uncinetto bianca e rosa: è un dono di altre donne che ce l'hanno fatta e in questo modo vogliono comunicare la loro vicinanza solidale.

A Chianciano, l'Associazione “Io sempre donna” organizza un concorso letterario per

donne operate al seno: attraverso la valenza terapeutica della scrittura liberano le proprie emozioni e riprendono in mano la loro vita.

VERSETTO BIBLICO

Va' con questa tua forza (Giudici 6, 14)

COMMENTO

Gedeone è povero, non ha nessuna dote da vantare eppure viene investito da Dio di una vocazione: liberare il popolo dai Madianiti. Dio non dice: «Va' con la mia forza», ma «Va' con questa tua forza». Una bella espressione che rivela come Dio ci metta di fronte alla realtà della nostra tenacia. Ciascuno, per quanto fragile e debole, ha qualcosa in sé su cui Dio sta scommettendo. Questo avviene anche quando il dolore ci colpisce con violenza e ci rivela in tutta la nostra precarietà. Agli occhi di Dio neppure la malattia deve essere un pretesto per essere infelici e farci inchiodare alla nostra vulnerabilità. Al contrario siamo chiamati, in quei momenti, a ritrovare un potenziale segreto che ci renda valorosi nella nostra quotidiana normalità, quell'intelligenza della vita di cui le donne sono maestre. Anche quando l'incontro con il dolore può farsi afasia, esse sanno ritrovare un modo intimo e personale per accogliere la novità imprevista e renderla dominabile.

PREGHIERA

*Signore,
ti ringraziamo per quel singolare sorriso delle donne, che rappresenta esso stesso una piccola vittoria, una rivincita sulle speranze deluse e sulla grossolanità della vita. Permetti a quel sorriso di accompagnare le nostre piccole e grandi felicità: la felicità di non dovere dare sempre prova di efficienza, di poterci curare, di nutrire gli affetti, di costruire ogni giorno un piccolo capolavoro. Fa che sappiamo riconoscere la nostra forza anche quando l'ordine cede il posto al caos e la fiducia vacilla sotto il peso della paura e dell'ignoto.*
Amen

DOMANDA Per discutere

Quali paure ci assalgono all'idea di avere una neoplasia?

6 DICEMBRE 2020

Sono ancora una donna? Immaginario e menopausa



Da una recente indagine del CENSIS sulle donne non ancora in menopausa emerge che il 66,4% delle donne crede che la menopausa sia una fase della vita come tante e non abbia più nessun impatto specifico sulla loro vita. Tuttavia, il 66,2% delle rispondenti afferma che con la menopausa il corpo subisce cambiamenti estetici negativi (capelli, pelle, peso) che peggiorano l'immagine di sé e il 64,7% sostiene che i disturbi della menopausa vengono sottovalutati socialmente. Il 54,5% teme che i propri sintomi diventino evidenti in certe circostanze. La menopausa è considerata una condizione positiva dal 39,4% delle intervistate perché elimina il problema delle gravidanze indesiderate, ma il 26,8% segnala una perdita di interesse per la sessualità. Per un altro terzo circa la menopausa segna l'esordio della terza età (29,7%), mentre il 22,1% ritiene che le donne vengano considerate meno attraenti da un punto di vista sessuale, tutte affermazioni su cui si trovano maggiormente d'accordo le donne che ancora non sono in menopausa. In particolare, il 40,4% delle donne non ancora in menopausa confessa che tenderebbe a nascondere e a non parlare a qualcuno del fatto di essere in menopausa, rispetto alla percentuale molto più bassa delle donne che già sono in menopausa (23,8%). Si direbbe quindi che l'immaginario delle donne non ancora in menopausa sia preoccupato per questa fase della vita, mentre si capovolge per le donne che sono entrate in menopausa. Un immaginario prodotto da fattori culturali e forse anche dal timore dello sguardo maschile!

DOMANDA Per discutere

La menopausa per me è...

VERSETTO BIBLICO

“Dio li benedisse, e Dio disse loro: “Siate fecondi”! (Genesi 1, 28)

COMMENTO

Che cosa c'entra la menopausa con questo versetto? E' proprio quello che non si riesce più a realizzare, la fecondità! Una volta entrate in menopausa non si possono più avere figli. Non si è più feconde. E con la perdita della fecondità è collegata la trasformazione del corpo; esso non è più in grado di “accogliere la vita”.

Sono convinta che la menopausa dia a noi donne la possibilità di riscoprire nuove dimensioni di fecondità della nostra vita. Specialmente a quelle che erano coinvolte nella cura, nell'accompagnamento e nell'educazione dei figli.

Certamente l'autore della Genesi, quando scrisse “siate fecondi”, pensava alla procreazione, perché essa, ai suoi tempi, era l'unica garanzia di futuro e protezione nella vecchiaia.

Oggi affermiamo che la fecondità di una coppia, che la fecondità di una donna va ben oltre la procreazione. Essere feconde significa non vivere la propria vita soltanto pensando a sé stesse (anche se molte donne devono ancora imparare a pensare davvero a sé stesse!), ma esserci, per dare un proprio contributo affinché la vita diventi più sostenibile, più benedetta per tutti e tutte. Vorrei che riuscissimo a vivere la menopausa come periodo della vita in cui possiamo maggiormente prenderci cura di noi stesse e sviluppare nuovi progetti ispirati dal sogno di un mondo nuovo.

PREGHIERA

Dio, tu che sei per noi come una madre che ci accoglie e che ci protegge, aiutaci a scoprire come possiamo essere feconde e benedette nella fase della menopausa e mettere a frutto la nostra esperienza di vita. Amen

7 DICEMBRE 2020

Moglie-colf: A chi?



Non vorremmo dar ragione a chi sostiene che le cose andavano meglio quando le donne non lavoravano fuori casa ma facevano le casalinghe e le madri soltanto, però è un dato di fatto che non pochi uomini tendono a scaricare molto più lavoro domestico sulle mogli e compagne di quanto non svolgano essi stessi. Perciò la condizione della donna lavoratrice risulta spesso aggravata dal doppio lavoro delle faccende domestiche che si ritrova sulle spalle, come se fosse totalmente di sua pertinenza e l'uomo avesse il solo compito di "dare una mano" sporadicamente. L'auspicata divisione dei compiti 'senza se e senza ma' è ben di là da venire, anzi spesso la moglie è trattata come una colf, anche se la sentenza n. 24746/2006 della Corte di Cassazione ha stabilito che si tratta di un reato.

SANDRA, 60 ANNI, IMPIEGATA

Finalmente fuori da quell'ufficio soffocante, respiro liberamente per pochi minuti. Ora devo pensare a che cosa manca nel frigorifero, sbrigarmi a fare la spesa, raggiungere casa e preparare la cena.

Ma i ragazzi avranno sistemato le loro cose? I letti saranno stati rifatti da qualcuno? Mi sa che troverò il solito caos di vestiti gettati qua e là, in bagno o nelle camere, le tazze della co-

lazione ancora nel lavandino, invece che nella lavastoviglie, il solito mucchio di camicie e pantaloni da stirare.

Sono stanca, oh, quanto sono stanca quasi al solo pensiero di tutto quello che devo fare prima di posare le mie stanche membra sul letto. Se non la smetto con questo stress, finirò per venirmi un infarto.

VERSETTO BIBLICO

"Maria ha scelto la parte buona che non le sarà tolta" (Luca 10, [38]-42)

COMMENTO

Ho immaginato che Gesù sia stato invitato a casa da Martino e Maria (sua sorella, o sua moglie). Maria si siede ai piedi del Maestro e ascolta la sua parola; Martino, tutto preso dalle faccende domestiche, arriva e dice a Gesù: "Signore, non t'importa che mia sorella (o mia moglie) mi abbia lasciato solo a servire? Dille che mi aiuti". Gesù gli risponde: "Martino, Martino, tu ti affanni e sei agitato per molte cose, ma una cosa sola è necessaria. Maria ha scelto la parte buona e non le sarà tolta".

Per immaginare, come uomo, questa scena, occorre aver sperimentato il lavoro domestico quotidiano come parte integrante della propria vita. Solo avendo cucinato, lavato i piatti, fatto la spesa, il bucato, pulito la casa, accudito i bambini, ogni giorno, almeno per qualche anno si può comprendere la richiesta di Martino/Marta, e si può quindi cogliere la portata della risposta di Gesù: la donna che trascura i lavori di casa per ascoltare l'insegnamento di Gesù ha scelto la parte buona e non le sarà tolta. L'uomo, per poter ricevere questa parola di Gesù deve prima dedicarsi alla cura della casa e dei figli con una certa regolarità, non in aiuto alla moglie, ma assumendosi le proprie responsabilità di marito, di compagno, di padre. Allora potrà comprendere il carattere liberante di questa parola del Signore.

DOMANDA Per discutere

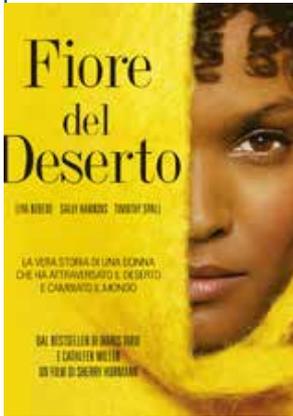
C'è un potere che le donne esercitano nel gestire la casa?

PREGHIERA

Signore, aiutaci a liberarci dai ruoli di genere, donaci lo spirito della condivisione e della reciprocità. Amen

8 DICEMBRE 2020

Il segno del potere patriarcale sul corpo



FIORE DEL DESERTO

regia di **Sherry Hormann**, Germania
2009, 120' - DVD

Attraverso la storia vera di un ex-top model di origini somale Waris Dirie, il film sferra un duro colpo alla mutilazione genitale femminile.

Si deve ancora parlare dell'orrendo fenomeno delle mutilazioni genitali femminili, in quanto impatta in modo grave e irreversibile sulla salute di un numero molto considerevole di bambine, ragazze, donne: nel mondo circa 125 milioni di loro debbono convivere con un corpo mutilato e ogni anno circa 3 milioni si aggiungono a questa statistica.

Paradossalmente l'incisione o l'asportazione, parziale o totale, dei genitali femminili esterni, che ha lo scopo di permettere al patriarcato il controllo della sessualità femminile, è eseguita e garantita essenzialmente da donne, levatrici tradizionali o vere e proprie ostetriche, lautamente remunerate se l'esito è (se così si può dire) positivo. La complicità delle donne stesse in una pratica che si ritorce contro il proprio sesso è un altro aspetto drammatico di questo fenomeno.

Tutte le bambine entrano in uno stato di shock neurogenico a causa dell'intenso dolore e del trauma psicologico, rischiando di morire anche solo per questo, oltre che per lo shock emorragico (le perdite ematiche sono cospicue) o per infezione generalizzata (sepsi).

Ulteriori conseguenze di lungo periodo sono la formazione di ascessi, calcoli e cisti, la crescita abnorme del tessuto cicatriziale, ostruzioni croniche del tratto urinario e della pelvi, forti dolori nelle mestruazioni e nei rapporti sessuali, maggiore vulnerabilità all'infezione da HIV/AIDS, epatite e altre malattie veicolate dal sangue, infertilità, incontinenza, maggiore rischio di mortalità materna per travaglio chiuso o emorragia al momento del parto.

VERSETTO BIBLICO

Dio ci ha dato uno spirito non di timidezza, ma di forza e d'amore. Egli ci ha salvati tramite il Salvatore nostro Cristo Gesù, il quale ha distrutto la morte e ha messo in luce la vita e l'immortalità mediante il vangelo. (II Timoteo 1, 7-10)

COMMENTO

Timoteo, incerto su come comportarsi con persone che provengono da altri credi religiosi, dovendo gestire una nuova comunità cristiana, è pieno di dubbi. Anche noi cristiane oggi non sappiamo a volte come comportarci con persone di altre religioni, quando non rispettano l'integrità fisica e psichica della donna. Le mutilazioni genitali femminili (MFG) sono un'usanza feroce, praticata in varie comunità musulmane in nome della religione. In realtà sono un retaggio culturale e non un precetto religioso. Il Vangelo ci dice che Dio ha distrutto la morte e ha messo in luce la vita e noi siamo chiamati a cercare il dialogo con chi pratica, o rischia di subire, le MFG poiché tutte le donne hanno diritto alla salute, all'istruzione e alla gioia di vivere pienamente la loro vita. Nessuna dovrebbe più essere sottomessa ad azioni patriarcali dolorose e dannose. Il Vangelo ci incoraggia anche a fare tesoro della nostra libertà e ad agire solidali per (ri-)stabilire l'incolumità di tutti/e.

Cosa vuol dire concretamente essere solidali nei confronti delle donne che subiscono MGF? Subiamo anche noi ancora retaggi culturali nel nome della religione?

PREGHIERA

Dio Padre e Madre, luce nel nostro cammino, schiarisci le tenebre, che avvolgono donne esposte a pratiche mutilanti, fisiche e psichiche.

Dacci la forza, l'amore e la concretezza di essere solidali con le nostre sorelle che hanno bisogno del nostro sostegno.

Apri i nostri cuori e le nostre menti per un dialogo fecondo di empatia e di emancipazione tra di noi. Amen

DOMANDA Per discutere

Ci sono anche nella nostra società forme di violenza del potere patriarcale sul corpo delle donne?

9-10 DICEMBRE 2020

Bambine/i, non corpi da usare



L'orrore delle spose bambine

L'UNICEF calcola che nel mondo ci sono circa 22 milioni di spose bambine tra cui 1 su 7 ha meno di 15 anni. Molte di loro sono già divorziate o vedove. Queste ragazze e bambine vittime di matrimoni forzati sono soggette all'isolamento sociale e soprattutto all'abbandono scolastico, che ne pregiudica irreversibilmente la crescita e il futuro. Senza contare una serie di rischi per la salute: una gravidanza precoce espone a un elevato rischio di mortalità sia la neo-mamma sia il suo bambino. La pratica è diffusa nell'Africa Sub-sahariana, dove spicca il Niger. L'Organizzazione Mondiale della Salute calcola che circa cento milioni di ragazze rischiano di sposarsi precocemente. Un rischio che potrà solo aumentare se la popolazione mondiale continuerà a crescere ai ritmi attuali, dal momento che il maggior incremento demografico è previsto nei Paesi più poveri del pianeta.

L'orrore della pedofilia e pornografia infantile

La pratica della pedofilia e della pornografia infantile, che sfrutta sia le bambine che i bambini e che interessa ad alcuni paesi poveri detti anche "i paesi dell'amore", si sta spostando anche in Europa, complice la nuova possibilità offerta da Internet.

Tale pratica è più sottile, ma non meno deleteria per la salute mentale e la vita futura dei bambini e delle bambine. E' del 2017 una risoluzione dell'Unione Europea che invita gli stati membro ad adottare misure appropriate per prevenire l'abuso fisico e sessuale e lo sfruttamento sessuale dei minori. Nella Risoluzione il Parlamento europeo esprime preoccupazione per le minacce e i rischi che la dimensione online comporta per i minori e sottolinea la necessità di rafforzare la protezione dei minori online e contemporaneamente avviare programmi di sensibilizzazione e di istruzione sui suoi rischi.

DOMANDA Per discutere

Quanto e come l'estrema povertà e le guerre condizionano le vite delle/dei bambine/i?

VERSETTO

Si è udita una voce a Rama, un lamento, un pianto amaro; Rachele piange i suoi figli; lei rifiuta di essere consolata perché essi non ci sono più. (Geremia 31, 15)

COMMENTO

Immagino il dolore delle madri che vedono i loro figli e figlie ancora bambini/e essere dati in matrimonio o prostituiti per soldi. Per nessuna madre è pensabile che i suoi figli diventino merce, le figlie ancora bambine vendute a dei mariti o abusate da sconosciuti. Sono le guerre che non finiscono mai, come per Rachele, o una povertà feroce che vivono oggi tante donne che portano a queste decisioni, a infrangere i sogni di futuro per i loro figli e figlie.

Ma la Bibbia ci porta un segno di speranza. Nel versetto 16 il Signore dice a Rachele: "Trattieni la tua voce dal piangere, i tuoi occhi dal versare lacrime; poiché l'opera tua sarà ricompensata" Ecco, dobbiamo noi essere strumento della volontà del Signore e farci promotori di pace e giustizia nel mondo.

PREGHIERA

Signore, non dobbiamo solo stupirci e scandalizzarci per quello che succede nel mondo, pensando con protervia "a noi non succede, noi non c'entriamo". Facci comprendere le cause di tanti orrori e cercare, nelle nostre scelte e azioni quotidiane, gli strumenti per fermare tutti gli orrori che ci sono nel mondo.

BIBLIOGRAFIA

- Hannah Arendt**, *Sulla violenza*, Guanda, 2017, € 9,50, pp. 111
Elisa Manacorda - Letizia Gabaglio, *Il Fattore X. Il primo libro sulla medicina di genere scritto dalle donne e pensato per le donne*, Castelvecchi, 2010, € 14,50 pp.148
Elvira Reale, *Prima della depressione, Manuale di prevenzione dedicato alle donne*, Franco Angeli, 2010, € 24, pp. 256
Silvia Vegetti Finzi, *Il bambino della notte*, Mondadori, 2019, € 13,30, pp. 218
Francesco Montecchi, *Dal bambino minacciato al bambino minacciato. Gli abusi sui bambini e la violenza in famiglia: prevenzione, rilevamento e trattamento*, Franco Angeli, 2019, € 32 pp. 224
Chiara Cavina, Erika Fumasoni, Lina Porta (a cura di) *Il consultorio familiare c'è. Esperienze, strumenti concettuali e operativi*, Franco Angeli, 2020, € 21,
Elena Mora, *Menopausa più vita. Tutto quello che dovete sapere (e non avete mai osato chiedere) per affrontare il «grande cambiamento»*, Cairo Editore, 2007, € 13,30, pp. 192
Jonathan Bazzi, *Febbre*, Fandango Libri, 2019, € 18,50, pp.328
Krisztina Nemeth, *La donna che iniziò a cantare, Dialogo con la speranza*, Verdechiaro edizioni, 2019, pp. 134 € 15,00